

se, al contrario, un'eventuale iniziativa degli Stati Uniti d'America in un'area in cui Cina, Russia e Giappone probabilmente non tollerano una presenza strategica degli USA possa essere considerata una ragione di aggravamento della situazione. (5-03975)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta immediata:

CÈ, BRICOLO, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, LUCIANO DUS-SIN, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, ER-COLE, FONTANINI, GIBELLI, GIAN-CARLO GIORGETTI, LUSSANA, FRAN-CESCA MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SER-GIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

movimenti popolari capeggiati da stretti parenti di uomini politici hanno impedito al commissario governativo per l'emergenza rifiuti in Campania, Corrado Catenacci, di procedere alla realizzazione della discarica di Montesarchio (Benevento), i cui lavori sono stati recentemente sospesi proprio a causa delle numerose manifestazioni di protesta inscenate dalle popolazioni locali;

mentre in altre regioni italiane si è riusciti, con successo, a costruire e far funzionare termovalorizzatori moderni e sicuri, l'unico modo per costruire i termovalorizzatori in Campania sembra essere quello di porre tali strutture sotto il controllo delle forze dell'ordine statali;

a breve verranno chiuse tutte le discariche attualmente esistenti in Campania: il 28 febbraio 2005, infatti, chiuderà la discarica di Parapoti, cui farà seguito, ad un mese di distanza, la chiusura della discarica di Giuliano, decisione

questa che, inevitabilmente, farà esplodere nuovamente l'emergenza rifiuti nella regione;

la *Fibe* s.p.a. e la *Fibe Campania* s.p.a., che hanno in carica la gestione dei rifiuti campani, non riescono a riscuotere dai comuni le somme dovute per i servizi svolti, con la conseguenza che da circa un anno le suddette società — che lamentano un'insostenibile situazione creditizia, che ammonta, per la provincia di Napoli, a 62.700.000 euro e, per le altre province campane, a 43.600.000 euro — hanno pre-stato il loro servizio senza percepire alcun corrispettivo;

il commissario governativo Catenacci, costretto in un primo momento alle dimissioni, ha successivamente ripreso l'incarico affidatogli dal Governo: situazione questa che, indubbiamente, non ha favorito la continuità degli interventi nel settore —:

quali provvedimenti urgenti il Governo, anche attraverso il commissario straordinario Catenacci, intenda adottare al fine di evitare che si ripresenti in Campania l'emergenza rifiuti già verificatasi nel 2004, che costringerebbe ancora una volta le autorità competenti al trasferimento dei rifiuti all'estero o, al peggio, nelle regioni del Nord Italia. (3-04213)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta immediata:

PROVERA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

cinque anni fa, quando il 13 marzo 2000 fu firmato l'accordo tra *Fiat* e *General motors* dall'allora presidente del gruppo *Fiat* Paolo Fresco, Rifondazione comunista analizzò e criticò quell'accordo, ritenendolo rischioso per il mantenimento delle progettazioni e delle produzioni di autovetture in Italia;

tale accordo ha causato la perdita della capacità progettuale e produttiva delle parti motoristica e meccanica italiane, con la perdita di migliaia di posti di lavoro;

tale accordo ha accelerato la chiusura dello stabilimento di Arese, già ridotto ai minimi termini, e sta decretando la fine dello stabilimento torinese di Mirafiori;

tale accordo ha accelerato la rilocalizzazione all'estero di importanti produzioni di vetture complete;

dunque, non si può che apprezzare la risoluzione di tale nefasto accordo per il nostro Paese e per i lavoratori e le lavoratrici, nonostante a suo tempo fosse stato coralmemente da tutti plaudito (salvo, ovviamente, da Rifondazione comunista);

la risoluzione dell'accordo dà continuità al recupero finanziario a vantaggio della proprietà, ma senza oggettive automatiche ricadute positive, né per i lavoratori e le lavoratrici, né per un recupero produttivo in Italia;

resta indispensabile un corposo investimento per promuovere una possibilità di ripresa ed eventuali alleanze auspicabili con produttori complementari;

il Presidente del Consiglio dei ministri, ancora una volta lunedì 14 febbraio 2005, in occasione di questa rottura di accordo, ha affermato che il Governo resterà estraneo a qualsivoglia intervento nella *Fiat* —:

come il Governo intenda intervenire per evitare la perdita dell'ultima azienda produttiva a dimensione nazionale — la *Fiat auto* — che richiede forti investimenti e idee imprenditoriali innovative e coraggiose, per sostenere al meglio la ricerca di *partner*, che non siano nuovamente disastrosi per la produzione e per le maestranze e non siano nuovamente finalizzati solo ad operazioni finanziarie, e per garantire che sia la progettazione che la produzione meccanica e dell'insieme del veicolo torni a essere lavoro italiano, re-

stituendo speranza alle ormai migliaia di lavoratori in cassa integrazione ed a rischio occupazionale. (3-04208)

GAMBINI, BUGLIO, CAZZARO, CIARENTE, LULLI, NIEDDU, NIGRA, QUARTIANI, RUGGHIA, INNOCENTI e RUZZANTE. — *Al Ministro delle attività produttive*. — Per sapere — premesso che:

i recenti dati sull'andamento del prodotto interno lordo confermano una situazione assai difficile per la crescita economica del Paese, che ci colloca agli ultimi posti nel continente e condanna l'Italia ad una condizione di stagnazione, incapace di agganciare la ripresa economica internazionale;

questi negativi risultati sono motivati dal ristagno delle attività industriali e fra queste, particolarmente, di quelle del settore manifatturiero e del *made in Italy*, che rappresentano tradizionalmente il cuore della competitività del nostro sistema produttivo e per le quali si segnala ormai da molti mesi uno stato di grave difficoltà nelle nuove condizioni create dai mercati globali;

continua a permanere straordinariamente basso il livello di impiego di risorse in direzione della ricerca e dello sviluppo, limitando gravemente la capacità di innovazione del nostro sistema produttivo;

fin dal varo del documento di programmazione economico-finanziaria le rappresentanze del lavoro e dell'impresa richiedono provvedimenti urgenti per elevare la capacità competitiva del Paese, sia destinando risorse per far crescere la ricerca e l'innovazione e per incentivare lo sviluppo, sia approvando finalmente riforme da tempo attese ed a costo zero in settori che vedono una storica arretratezza del nostro Paese rispetto ai processi di semplificazione normativa e liberalizzazione dei mercati ormai consolidati nei Paesi più sviluppati;

sono da allora passati molti mesi e il cosiddetto provvedimento sulla competitività prima è stato stralciato dalla sua sede

naturale, la legge finanziaria, poi è stato più volte rinviato ed ancora non si intravede la sua approvazione da parte del Consiglio dei ministri;

le incertezze e le divisioni nella maggioranza e nel Governo hanno prodotto l'insabbiamento dei lavori parlamentari per l'approvazione di decisive riforme, quali quella della crisi d'impresa (diritto fallimentare), della liberalizzazione delle professioni e del nuovo assetto dei servizi pubblici locali;

tutto ciò desta allarme e grave preoccupazione nel mondo dell'impresa e del lavoro del nostro Paese —:

quando il Governo ritenga di essere in grado di presentare in Parlamento provvedimenti atti a contrastare il pericolo di declino del sistema produttivo del nostro Paese e a restituire la necessaria fiducia al lavoro e alle imprese italiane. (3-04209)

SCHERINI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il prezzo di beni e servizi, ad avviso dell'interrogante, dovrebbe essere considerato pubblicità ingannevole se il modo in cui viene calcolato, comprensivo dei servizi ad esso connessi, sia tale da indurre in errore le persone cui l'offerta è rivolta;

non si tratta più di perseguire il commerciante che truffa sul prezzo dei saldi, ma di contrastare raffinati sistemi di raggirio dei consumatori, posti in essere da società di primissimo piano, al fine di alterarne la comprensione del prezzo;

è sconcertante osservare che gran parte delle pronunzie di condanna derivino da denunce della concorrenza commerciale, più che da iniziative dei consumatori, segno della difficoltà di percepire l'inganno —:

se non intenda adottare iniziative normative volte a stabilire che i prezzi esposti al pubblico debbano essere quelli finali unitari, comprensivi di ogni elemento anche fiscale, o, se si tratta di

prezzi composti, che ciascuno degli elementi debba essere esposto con eguale rilievo, configurandosi, altrimenti, l'ipotesi di pubblicità ingannevole. (3-04210)

Interrogazioni a risposta scritta:

CALZOLAIO, PISA e VIANELLO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la SOGIN (Società Gestione Impianti Nucleari) è stata istituita il 31 maggio 1999 in base a quanto disposto dall'articolo 13, comma 2 lettera e del decreto legislativo n. 79 del 16 marzo 1999, sul riassetto del mercato elettrico. Scopo della SOGIN, si legge testualmente, è di provvedere allo smantellamento delle centrali elettronucleari dismesse, alla chiusura del ciclo del combustibile ed alle attività connesse e conseguenti;

nel comma 4 dell'articolo 13 si precisa che le azioni della costituenda società (SOGIN) sono assegnate al Ministero del tesoro (ora Ministero dell'economia) mentre, per quanto riguarda le attività, la Sogin deve attenersi agli indirizzi formulati dal Ministro dell'industria (ora Ministro delle attività produttive);

i costi derivanti dall'intero programma di *decommissioning* delle quattro centrali nucleari sono coperti dalle risorse acquisite all'atto del conferimento del ramo d'azienda Enel, dai relativi proventi finanziari e dall'apposita componente sulla tariffa elettrica che tutti i cittadini pagano sulla bolletta compresa tra gli oneri di sistema (oneri nucleari);

gli « indirizzi » formulati con Decreto del Ministero dell'industria del maggio 2001 prevedevano per la Sogin di effettuare attività in conto terzi al fine di una migliore valorizzazione delle risorse umane;

tuttavia già nel bilancio 2000 si riporta nei risultati economici e finanziari un'attività in conto terzi per un valore di circa nove miliardi di lire anticipando in sostanza gli indirizzi formalizzati solo nell'anno successivo con il decreto del ministero dell'industria del 27 maggio 2001;

nello stesso modo la SOGIN ha operato all'estero in assenza di alcuna autorizzazione salvo quella a posteriori data dalla legge 23 agosto 2004 n. 239, che all'articolo 1 comma 103 prevede per la Sogin la possibilità di svolgere attività di servizio nei settori attinenti l'oggetto sociale anche all'estero;

il reiterato comportamento dei ministeri vigilanti di ricorrere a provvedimenti postumi per sanare a posteriori attività pregresse appare quanto meno sorprendente in quanto SOGIN è nata come società a capitale interamente pubblico, con scopi ben definiti e con redditi che derivano dal prelievo sulla componente A2 della bolletta dell'energia elettrica (attualmente pari a 0,77 £/KWh) e dalle rendite finanziarie derivanti dal credito vantato verso la Cassa Conguaglio Settore Elettrico;

tale comportamento oltre che censurabile sul piano formale diventa inaccettabile sul piano sostanziale allorquando si pensi che il « rischio d'impresa » derivante da commesse esterne ricadrebbe, se negativo, interamente sulle tasche degli italiani;

continuando nella sua attività « esterna » la SOGIN ha comunque intrapreso una serie di iniziative nella Federazione Russa giustificate, a suo dire, da un suo coinvolgimento negli impegni presi dal Governo Italiano in sede G8 per la eliminazione delle armi di distruzione di massa;

sulla base di tale coinvolgimento la SOGIN, con l'avallo del suo presidente Carlo Jean, fino dagli inizi del 2003 ha aperto una sede a Mosca, ha sponsorizzato convegni, ha dato consulenze, ha sostenuto spese di personale;

fermo restando ogni valutazione sulla veste istituzionale della SOGIN è il caso di sottolineare che gli impegni presi dall'Italia con la Federazione Russa sono oggetto di Accordi nel campo dello smantellamento dei sommergibili nucleari e della distruzione delle armi chimiche che prevedono un impegno globale di 720 milioni di Euro (Corriere della Sera del 2 novembre 2004) ma che non hanno avuto alcun provvedimento di ratifica dal Parlamento —:

a quale titolo la SOGIN abbia intrapreso iniziative estranee (smantellamento sommergibili e disarmo chimico) alla sua missione statutaria tanto più criticabili in quanto risulta che SOGIN sia largamente inadempiente nel suo mandato;

quale dei ministeri vigilanti abbia autorizzato tali attività e con quali provvedimenti;

quale sia stato l'importo economico fino ad ora sostenuto dalla SOGIN per tali attività elencando analiticamente tutte le voci di costo;

se si pensi di coprire tali spese con il ricorso a nuovi prelievi sulla bolletta dell'energia elettrica o a commesse ad avviso degli interroganti, fittizie del Governo Italiano prelevate dall'importo globale previsto dai due Accordi sulla base di patti « parasociali » in evidente contrasto con la natura pubblica della SOGIN;

se il Governo non ritenga che la Sogin abbia di fatto « distratto » pubblico denaro e, in caso affermativo, se non intenda sporgere una denuncia alla procura generale della Corte dei conti per accertare eventuali profili di danno erariale con oneri conseguenti a carico dei citati vertici;

se infine il Governo, dati i precedenti, non intenda estendere una puntuale verifica della gestione del pubblico denaro anche alle altre società nate dal decreto legislativo n. 76/99: Gestore Rete Trasmissione Nazionale (GRTN), Gestore Mercato Elettrico (GME) Acquirente Unico (AU) anticipando fin da ora che la semplice

analisi dei bilanci aziendali, per società a capitale interamente pubblico, non basta a certificare la correttezza dei comportamenti. (4-12970)

LOLLI e CIALENTE. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

secondo gli interroganti il Piano Industriale FINMEK, non è chiaro sugli aspetti produttivi, occupazionali e sulle missioni produttive dei diversi territori. Inoltre, verso la provincia di L'Aquila, tale piano industriale, non è coerente con gli accordi sottoscritti presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, la Task Force di Borghini e il Ministero delle attività produttive;

oltre agli aspetti legati alla Finmek, tale Piano Industriale assunto come punto di riferimento del settore dell'ICT, come dichiarato al Ministero delle attività produttive, rischia, ad avviso degli interroganti, di svuotare gli impegni presi dal Governo verso il Polo Elettronico Aquilano e in particolare verso i Lavoratori della Lares Tecno;

l'entrata in legge Marzano dell'intero gruppo Finmek prevedeva il mantenimento dei siti produttivi; pertanto la dichiarazione di dismissione del sito di Sulmona è in contrasto con quanto pattuito tra il Governo, l'azienda e il sindacato. Eventuali nuove imprese in grado di gestire questo sito debbono essere prese in considerazione solo in presenza di una chiarissima indicazione del progetto industriale, delle coperture finanziarie, delle commesse e delle garanzie per i lavoratori;

per quanto riguarda la Finmek Solutions di L'Aquila, nessuno degli impegni e degli accordi presi è stato rispettato, la presentazione del Piano Industriale non solo non mantiene fede agli impegni presi dal Governo verso la Provincia Aquilana, ma peggiora, ad opinione degli interroganti, di molto la situazione territoriale;

difatti gli impegni principali che non sono stati rispettati sono:

1) l'impegno di Sviluppo Italia è stato congelato con l'entrata della Finmek Solutions nella procedura Marzano;

2) l'assegnazione delle aree alla Finmek doveva prevedere la piena occupazione dei 550 lavoratori e attualmente sono impiegati circa 150 di essi. Dei 550 lavoratori circa 300 non sono mai rientrati a lavorare;

3) l'Azienda non ha mai applicato la rotazione del personale in CIGS, nonostante la richiesta di FIM-FIOM-UILM di L'Aquila;

4) le commesse su cui il Governo si era impegnato, sono rimaste un impegno;

5) la legge 181 non è ancora operativa;

6) la regione Abruzzo aveva come impegno di ottenere la deroga per la provincia de L'Aquila ai sensi dell'articolo 87.3.c del trattato UE; attualmente tale percorso sembra precluso;

7) i fondi della Formazione garantiti dalla Regione Abruzzo non sono mai stati disponibili né per la Finmek Solutions, né per le altre aziende del territorio;

dal piano industriale, si evince che nel sito di L'Aquila verranno individuati circa 300 esuberanti di cui circa 110 pensionabili attraverso un processo di mobilità, per i rimanenti 190 si dovrebbe ricorrere ai licenziamenti. Se il proposito del piano industriale dovesse rimanere questo, si dovrebbe perlomeno aprire una discussione sull'utilizzo delle aree concesse a Finmek Solutions, la quale non sta ottemperando all'impegno che vedeva i 550 lavoratori inseriti nel processo produttivo;

dal piano industriale è evidente che l'attività lavorativa proposta impegnerà circa la metà dell'organico attuale e che

non esistono strumenti non traumatici per affrontare gli esuberi —:

quali iniziative intenda adottare il Ministro interrogato in relazione a questa situazione e se intenda avviare una vertenza di settore (ICT). (4-12994)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

SINISCALCHI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 febbraio 2004 è stato presentato dall'interrogante un atto di sindacato ispettivo (5-02881) del quale, ad oggi, ancora non è pervenuta risposta del Ministro;

nella citata interrogazione si evidenziava come presso la Galleria Nazionale di Arte Moderna di Valle Giulia in Roma, stava per essere eseguito, nell'ambito del progetto di ampliamento della struttura, l'abbattimento della cosiddetta «ala Cosenza», ampliamento inaugurato nel 1988 e sede di prestigiose mostre internazionali;

la suddetta ala della Galleria rappresenta una realizzazione architettonica del noto Luigi Cosenza, uno dei più interessanti esponenti del razionalismo italiano che ha scritto una pagina significativa e pregnante dell'architettura moderna del nostro Paese;

nei criteri previsti per l'ampliamento della Galleria, nella elaborazione del bando di gara, non si prendeva in considerazione il «sacrificio» di un'opera di inestimabile valore storico e culturale, simbolo eccellente della nostra architettura contemporanea;

il progetto risultato vincitore, prevedendo nella realizzazione dell'ampliamento della Galleria la demolizione dell'«ala Cosenza», ha di fatto disatteso il

richiamato criterio adottato dal bando (ampliamento che non comportasse la demolizione della suddetta ala);

numerosi quanto convinti dissensi, sono stati espressi da illustri architetti ed esperti della progettazione in relazione alla demolizione della struttura realizzata dall'architetto Cosenza;

il progetto di ampliamento in questione ha ad oggetto un bene demaniale di interesse culturale che, in quanto tale, è inalienabile — articolo 822 codice civile — fin quando non intervenga un provvedimento del Ministro, massima autorità amministrativa in materia culturale, così come espresso anche dal nuovo codice dei beni culturali (articolo 10, comma 2, — articolo 11 comma 1c) approvato dal Consiglio dei Ministri;

il complesso della Galleria Nazionale è ubicato in una zona che gode di specifica tutela nell'ambito del vigente piano regolatore e pertanto necessita di una variante al piano stesso;

le richiamate esigenze di salvaguardia e tutela dell'ala progettata da Cosenza, rappresentano necessità primarie da anteporre alla realizzazione dei lavori di ampliamento, attualmente in appalto;

talvolta, purtroppo, la tutela del «moderno» non gode della stessa considerazione culturale e sociale probabilmente anche in ragione di una carenza di salvaguardia e catalogazione delle opere, come quella del Cosenza, che rappresentano un patrimonio collettivo di inestimabile valore —:

se considerando l'oramai impellente inizio dei lavori, il Ministro interrogato, intenda adottare urgenti provvedimenti per impedire che, nel piano di ampliamento della Galleria nazionale di Arte moderna si privi di adeguata tutela un'opera tanto significativa per l'architettura contemporanea che rischia di essere sacrificata in nome di un progetto elaborato sulla demolizione, ancorché legittimamente presentato e scelto nelle competenti Commissioni;